

Primo Piano - *Allarmi bomba nelle scuole, identificato in Arizona l'uomo dietro lo pseudonimo "Mikhail Andropov": "Estraneo all'invio delle mail, usurpata la mia identità digitale"*

Roma - 18 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Sentito dall'Fbi, è stato scagionato dal coinvolgimento nei messaggi arrivati l'11, 12 e 16 novembre a oltre 10mila istituti italiani. Proseguono gli accertamenti per risalire ai veri autori.**

È stato rintracciato e identificato negli Stati Uniti l'uomo che utilizzava in rete il nickname "Mikhail Andropov", lo stesso pseudonimo con cui erano state firmate le e-mail contenenti falsi allarmi bomba recapitate l'11, il 12 e il 16 novembre a oltre 10mila istituti scolastici italiani. Dagli accertamenti condotti dal Servizio Polizia postale e per la sicurezza cibernetica — che ha coordinato i Centri operativi su tutto il territorio nazionale in sinergia con le autorità estere — è tuttavia emerso che il cittadino statunitense non ha alcun legame con l'invio massivo dei messaggi minatori. Le comunicazioni giunte alle scuole recavano quasi tutte, salvo pochi casi isolati, la firma "Mikhail Andropov", presentato come sedicente leader del cosiddetto "Vilayat del Misoginistan": una formula che mescola riferimenti eterogenei, unendo il cognome dell'ex capo del Kgb Yuri Andropov, il termine della nomenclatura jihadista "Vilayat" — impiegato per indicare il controllo armato di un territorio — e l'espressione "Misoginistan", riconducibile alla sottocultura radicale misogina russa dello "Stato Maschile". La svolta investigativa è maturata grazie al lavoro del Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica di Napoli che, sotto il coordinamento della Procura partenopea, ha analizzato una comunicazione via Pec inviata anche all'Ambasciata italiana a Washington D.C. Nella missiva, il mittente — qualificandosi con le iniziali G.B. — denunciava l'utilizzo improprio della propria identità digitale, spiegando di risiedere negli Stati Uniti e di adottare online lo pseudonimo "Mikhail Andropov" per ragioni di sicurezza personale. L'uomo riferiva inoltre di essere stato contattato sui social network da numerosi giovani italiani allarmati dalle minacce rivolte alle scuole, dichiarandosi totalmente estraneo alla vicenda. Sulla base degli elementi raccolti dagli investigatori napoletani sono stati immediatamente attivati i canali della cooperazione internazionale di polizia. Il Servizio Polizia postale e per la sicurezza cibernetica è così riuscito a risalire all'identità del mittente della Pec e a localizzarlo a Phoenix, in Arizona, grazie anche allo scambio informativo e operativo con le autorità americane garantito dallo Scip, il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Ministero dell'Interno. Ascoltato dagli agenti dell'Fbi e dal personale dello Scip, l'uomo ha confermato di aver effettivamente spedito la segnalazione all'Ambasciata italiana a Washington e al Centro Operativo di Napoli, ribadendo l'uso abituale di quello pseudonimo sul web. Al termine delle verifiche, l'Fbi ha

escluso categoricamente qualsiasi responsabilità di G.B. nella campagna di e-mail minatorie contro le scuole italiane. Le indagini proseguono ora sotto il coordinamento dell'autorità giudiziaria competente per risalire alla reale provenienza delle comunicazioni, individuare gli autori materiali degli invii e accertare eventuali collegamenti tra i diversi episodi anche attraverso la cooperazione internazionale.

(Prima Notizia 24) Mercoledì 18 Novembre 2026